

Addio a Carlo Baffi, giornalista e vignettista che ha raccontato il motorsport



Una vita tra corse, memoria e matita

L'ultima sua vignetta è ancora chiusa in un armadio dell'Autodromo Nazionale Monza, in attesa dell'ACI Racing Weekend del 9-11 ottobre: ritrae Andrea Kimi Antonelli con una coppa in mano, vittorioso nel GP di casa. **Carlo Baffi** ne aveva come sempre realizzato due copie: una da consegnare al soggetto del ritratto e l'altra da tenere nel proprio archivio firmata dal personaggio che aveva immortalato. Quella destinata a Marco Antonelli, perché potesse farla firmare al figlio, leader del Mondiale di Formula 1 e primo italiano a vincere il GP di casa a 60 anni dal trionfo di Lodovico Scarfiotti, Carlo non la potrà più ricevere indietro. Ha chiuso gli occhi per sempre a soli 63 anni qualche giorno dopo aver assistito dal vivo al Formula 1 Pirelli GP d'Italia2026.

Carlo non aveva soltanto talento per il disegno, ma era anche giornalista e scrittore. Collaboratore nel tempo di vari giornali – dalla **Gazzetta dello Sport** a **Rombo** – e siti specializzati nel **motorsport**. Ma casa sua era la **Rai**, Corso Sempione a Milano: il suo regno l'archivio dove sapeva, forte di una memoria storica impareggiabile, scovare gemme che al grande pubblico diffondeva ad esempio alla "Domenica Sportiva". Il grande pubblico lo aveva conosciuto ai tempi in cui il servizio pubblico trasmetteva in diretta i GP con la trasmissione Pit Lane e Pole Position.

Quando c'era qualche dubbio storico, era obbligo fargli una telefonata e lui, dopo una accurata ricerca, era solito scioglierlo.

Battuta pronta, senso dell'ironia, era anche un grande "imitatore" dei grandi uomini dello sport e dell'industria che aveva incontrato.

A Monza era una presenza fissa: non solo quando si accendono i riflettori sulla Formula 1 ma anche nel resto del calendario. Magari soltanto una toccata e fuga, per vivere l'atmosfera del paddock, qualsiasi fosse la categoria in pista, scambiare due parole con i vecchi amici della SIAS o gli

addetti ai lavori.

Carlo era uno di famiglia.